

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 14 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Distretto turistico, confronto a tutto campo

Alla riunione indetta dal presidente Ap hanno preso parte i sindaci e le organizzazioni professionali

Confronto a tutto campo per la costituzione di un distretto turistico. Alla riunione indetta per venerdì dal presidente della Provincia, Franco Antoci hanno risposto i sindaci dei Comuni iblei e i rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria. Antoci ha informato l'assemblea che è in corso di emanazione il decreto regionale per il riconoscimento dei distretti. Dal momento della pubblicazione sulla Gurs si avranno sessanta giorni di tempo per presentare una richiesta di riconoscimento formale.

"Un'opportunità che non possiamo perdere - afferma il presidente Antoci - e per questo motivo ho ritenuto di mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori del settore turistico, ma in primo luogo i sindaci del territorio. L'intenzione è quella di costituire un distretto turistico territoriale sfruttando le particolari caratteristiche richieste nel decreto che sembrano cucite addosso alla

provincia iblea, ovvero un numero minimo di dodici Comuni, un numero minimo di 7.500 posti letto da offrire e infrastrutture culturali materiali e immateriali presenti. Tutte caratteristiche che individuano in pieno il territorio ragusano". I sindaci dei Comuni iblei hanno fatto presente di aver già intrapreso un percorso di costruzione del futuro distretto turistico e sono pronti a mettere a disposizione il lavoro già svolto in un'ottica sinergica che porti al coinvolgimento di tutti. E' stato quindi formato un gruppo di lavoro costituito dai sindaci dei Comuni di Ragusa, Modica, Comiso, Pozzallo e Chiaramonte Gulfi oltre che dalla Provincia di Ragusa e dai rappresentanti di Federalberghi, Confindustria Turismo e Confcommercio che, partendo dal lavoro già svolto, formulerà una proposta complessiva che sarà sicuramente sottoposta a tutti gli attori del futuro distretto.

M. B.

GRANDE VIABILITÀ

Si è tenuto ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa l'incontro indetto da tempo dal presidente

Francisco Antoci

«Tempi brevi per la 514»

Impegno del sottosegretario Giuseppe Reina per la realizzazione della Ragusa-Catania

«La Ragusa-Catania deve essere realizzata in tempi brevi e per pervenire al bando di gara per l'individuazione del concessionario non ci saranno tempi morti». Il sottosegretario alle Infrastrutture Giuseppe Reina chiude con quest'impegno l'assemblea di amministratori pubblici, deputati, rappresentanti istituzionali e delle categorie professionali di categoria riuniti ieri mattina dal presidente della Provincia, Franco Antoci, per conoscere dalla viva voce del dirigente del project financing dell'Anas, Settimio Nucci e del presidente di Silec, Massimo Chiabotto, in rappresentanza del promotore, il cronoprogramma per pervenire all'avvio dei lavori. Il presidente Antoci ha illustrato il lavoro svolto dal comitato da lui presieduto per monitorare il progetto che ha permesso l'approvazione da parte del Cipe del relativo finanziamento e che intende proseguire su questa strada sino a quando non inizieranno i lavori di quest'importante infrastruttura. Il dirigente dell'Anas Nucci ha annunciato che si aspetta la registrazione da parte della Corte dei Conti della delibera del Cipe che ha approvato il progetto ma che nelle more l'Anas procederà al bando di gara entro la fine del mese di marzo.

Massimo Chiabotto, in rappresentanza del promotore, ha posto l'accento sull'importanza che l'autostrada avrà per la viabilità regionale in quanto costituisce un asse di penetrazione al servizio delle aree interne delle province di Catania, Siracusa e Ragusa ma che costituisce un importante collegamento con la rete autostradale siciliana. L'incontro è stato chiuso dal sottosegretario Giuseppe Reina che ha ribadito il massimo

impegno per pervenire alla progettazione definitiva dell'opera che "non serve solo alle province interne di Ragusa, Catania ma è una piattaforma logistica sul Mediterraneo". Reina ha anche parlato della possibilità di realizzare l'opera in tre anni. Secondo quanto risposto ad una domanda posta dall'on. Sebastiano Gurrieri, saranno realizzati dop-

pi e molti turni di lavoro e dunque si dovrebbe lavorare anche nelle ore notturne per accorciare i tempi. Per Antoci "di ostacoli ce ne sono ancora ma saremo sempre attivi per seguire passo passo l'iter e raggiungere l'inizio dei lavori in poco tempo". Prima dell'incontro il sindaco di Giarratana, Pino Lia, ha consegnato a Reina un dossier sulla vecchia

194 che potrebbe essere un'alternativa anche durante la fase principale dei lavori. In due note differenti i deputati Riccardo Minardo dell'Mpa, e Roberto Ammatuna del Pd, presenti ieri assieme ad altri parlamentari, plaudono all'incontro e auspicano tempi brevi.

MICHELE BARBAGALLO

L'incontro alla Provincia

Il presidente Ap ha illustrato il lavoro svolto dal comitato da lui presieduto per monitorare il progetto che ha permesso l'approvazione da parte del Cipe del relativo finanziamento e che intende proseguire su questa strada sino a quando non inizieranno i lavori. Il dirigente dell'Anas Nucci ha annunciato che si aspetta la registrazione da parte della Corte dei conti della delibera del Cipe che ha approvato il progetto ma che nelle more l'Anas procederà al bando di gara.

Incontro con il sottosegretario Reina alla Provincia per fare il punto sull'opera più attesa dal territorio dopo il pronunciamento favorevole del Cipe

Ragusa-Catania, i tempi restano incerti

Il general contractor non si sbilancia mentre l'Anas annuncia una pre-qualifica per il concessionario

Giorgio Antonelli

«La Ragusa-Catania ha avuto il 22 gennaio scorso il "battesimo" del Cipe. Ma la battaglia non è finita: occorre ancora vigilare, uniti e concordi come si è fatto sino ad ora, perché si traduca in realtà».

Lo ha detto ieri il sottosegretario alle Infrastrutture, Giuseppe Reina, nel corso dell'incontro organizzato dal presidente della Provincia, Franco Antoci, per verificare lo status quo e, soprattutto, per prendere ufficialmente atto dei passaggi che dovranno ancora consumarsi. Il monito di Reina è risuonato forte, forse anche un po' "oscuro": se il sottosegretario si è auspicato, forse ottimisticamente, che entro tre anni dall'aggiudicazione definitiva del progetto di finanza, i lavori siano conclusi, i massimi esponenti tecnici presenti (ossia, il responsabile della sezione project financing dell'Anas, Settimio Nuoci e il rappresentante del general contractor, Massimo Chiabotto) non hanno voluto sbilanciarsi sui tempi e, anzi, hanno più volte sottolineato come intoppi burocratici e ricorsi, in questi procedimenti, possano sempre frapporsi. Prefigurazioni pessimistiche che hanno fatto da contraltare all'entusiasmo che sembrava invece viversi un anno fa nella sala Avis, quando si parlò di cinque anni per la conclusione dei lavori. Invece, solo assicurazioni generiche da parte di Nuoci e Chiabotto sull'accelerazione,

per quanto possibile, dei tempi burocratici e tecnici.

Per dirla, con Reina, dunque, non bisogna abbassare la guardia. Nulla di nuovo sotto il sole, per la verità, così come nulla di nuovo si è detto sui prossimi adempimenti, se non che l'Anas nelle more della registrazione del decreto Cipe alla Corte dei Conti e della sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale, predisporrà il bando di gara per una sorta di pre-qualifica, subordinata alle due predette condizioni. Il bando dovrà essere emanato, in effetti, entro un mese dalla pubblicazione in Gazzetta (dunque passeranno 3-4 mesi) e servirà ad individuare il concessionario che realizzerà e gestirà l'opera. L'attuale general contractor, ossia Mec spa (che raggruppa Silec, la francese Egis-project, il consorzio Maltauro e l'etnea Tecnis spa) avrà comunque diritto di prelazione sulle eventuali offerte migliorative (sia sul piano tecnico che, specificamente, su quello economico) che dovessero pervenire.

Troppo breve la storia del progetto di finanza nel nostro Paese per dire che Mec spa avrà la concessione definitiva, ma l'evenienza di offerte migliorative (che imporrebbe l'avvio di una procedura negoziata, con conseguente allungamento dei tempi) appare in atto remota. Avvenuta l'aggiudicazione (altri tre-quattro mesi dalla pubblicazione del bando), la concessionaria redigerà (in

tre-quattro mesi si disse nel 2009, stante il preliminare avanzato già confezionato da Mec spa) il progetto esecutivo. E solo allora si avrà certezza quasi assoluta sui tempi! Anche se l'elaborato dovrà essere nuovamente approvato dall'Anas e dal Cipe e da tutti gli attori interessati in conferenza di servizio. Come dire, insomma, che si arriverà quantomeno alla fine dell'anno prossimo, quando dovrebbe dirsi la parola ultima ed aversi la posa della prima pietra.

Ai riguardo, l'ing. Chiabotto amministratore delegato della Silec spa, in rappresentanza del ge-

neral contractor, ha confermato che in caso di aggiudicazione definitiva, si procederà «per lotti funzionali e anche con doppi e tripli turni», ma senza dettare la cronologia dei tempi, con i tre anni agognati da Reina che appaiono comunque francamente troppo brevi. Ha anche ribadito che la nuova arteria di 68 chilometri (da contrada Castiglione all'innesto di Lentini dell'autostrada Siracusa-Catania) consentirà di ridurre il tasso di incidenti, i tempi medi di percorrenza e le immissioni in atmosfera.

Riguardo all'esecuzione dei lavori, sempre che la concessionaria sia la Mec spa, sarà la Tecnis spa ad occuparsene in "prima persona". Al riguardo, il sottosegretario Reina ha ricordato che la legge impone i sub appalti alle imprese locali, anzi del territorio direttamente interessato. Lo stesso parlamentare nazionale dell'Mpa ha sottolineato che la Sicilia, «piattaforma logistica del Mediterraneo, ha bisogno assoluto di infrastrutture, come la Ragusa-Catania e lo stesso Ponte sullo stretto, che si sposino con un complessivo sistema di intermodalità che ancor oggi non c'è». ◀

Il sindaco di Giarratana consegna un dossier sulla 194

Attenzione ai fondi Fas al momento sono virtuali

Vigilanza alta sui prossimi passaggi per il raddoppio della Ragusa-Catania. Non lo dice solo il sottosegretario Reina. Anche il deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna ritiene che è necessario «vigilare perché i tempi per la realizzazione e la disponibilità dei fondi Fas siano rispettati».

Proprio il nodo dei fondi è quello da tenere in maggiore considerazione. Reina, infatti, ha spiegato che al momento i fondi Fas sono solo competenze. Non si avranno materialmente prima del 2012. E Ammatuna chiarisce, se mai ce ne fosse bisogno, che «per l'anno in corso e per il successivo non ci sarà alcuna disponibilità immediata di questi fondi». Da qui l'invito affinché ci sia «l'impegno dei rappresentanti del territorio per far rispettare al governo nazionale questa scadenza. Anche perché – ricorda – buona parte dei finanziamenti per la Ragusa-Catania provengono proprio dai fondi Fas».

Ammatuna, poi, invita a tenere alta l'attenzione anche sui tempi: «E' necessario – fa presen-

te – che i sei anni (due per il completamento delle procedure e quattro per la realizzazione) rimangano tali e non si verifichino ritardi».

Il sindaco di Giarratana Pino Lia guarda già al momento dei lavori e appunta l'attenzione sulla necessità di avere una strada alternativa alla 514 durante il raddoppio e, successivamente, per chi non intenda pagare il pedaggio. E questa è rappresentata dal vecchio tracciato, ossia la 194. A questo proposito, Lia ha consegnato al sottosegretario Reina un dossier sulla situazione della strada statale, che, fa presente il sindaco, «è attualmente assai pericolosa per chi la percorre».

L'idea è quella di far intervenire l'Anas per mettere in sicurezza questa arteria. «Il sottosegretario – ha spiegato il sindaco – ha assunto l'impegno di esaminare il dossier che gli ho consegnato e di discuterne a Roma non appena avrà chiara tutta la situazione. Di sicuro, la 194, oltre a rappresentare un'alternativa, potrà essere fondamentale per lo sviluppo dei comuni montani». **(a.l.)**

VIABILITÀ SECONDARIA. Denuncia del consigliere Mustile: «Manutenzione carente. Tutte le strade hanno bisogno di essere messe in sicurezza»

Incidenti stradali, record di morti in provincia

Gianni Nicita

●●● «La viabilità secondaria deve rappresentare la prima priorità dell'agenda politica ragusana».

È quanto dichiara in una nota il consigliere provinciale di Sinistra Ecologia Libertà Giuseppe Mustile, che snocciola alcuni numeri: «La provincia di Ragusa è quella in Sicilia con il più alto tasso di incidentalità dell'intera regione (2,6% su 1.000 abitanti) e soprattutto è quella con la media più spaventosa di incidenti mortali (3,5 morti su 100

incidenti la media nazionale è di 2,5). Considerando che ci sono stati solo nel 2009 quasi 1.000 incidenti si potrebbero "risparmiare" 10 vite umane. Sembra poco, ma se parliamo con le famiglie interessate e se pensiamo che potrebbero essere anche le nostre di famiglie ad essere coinvolte, allora cambierebbe tutto».

Mustile incalza gli amministratori di viale del Fante che non si impegnerebbero abbastanza per la viabilità secondaria anche se a breve inizieranno i lavori in alcune strade. Verranno impegnati i 28 milioni di eu-

ro della prima annualità. Alcune gare (in totale sono 15) già si sono svolte. Quelle inferiori ad un milione e 250 mila euro sono espletate dal settore contratti della Provincia, mentre quelle superiori dall'Urega, l'ufficio regionale espletamento gare d'appalto, presieduto da Mario Floridia che, però, è dimissionario.

Per Mustile «bisogna mettere in sicurezza tutta la viabilità della provincia attraverso un'opera straordinaria di valorizzazione della risorsa strada che per noi iblei rappresenta lo strumento più importante per muoverci. Non abbiamo mezzi pub-

blici, non esiste praticamente il treno, non esistono metropolitane extraurbane, non ci sono altri mezzi se non la macchina. È mai possibile sopportare ancora le lungaggini di una amministrazione farraginoso che non riesce a progettare interventi sistematici per la messa in sicurezza delle nostre strade? E non solo di quelle provinciali, ma soprattutto delle altre, di quelle cosiddette strade di nessuno dove la manutenzione non viene fatta da decenni e dove succedono gli incidenti più gravi». Il consigliere di Sinistra Ecologia Libertà aggiunge ancora: «Ai cittadini

interessa solo che sia sicura e a questa sicurezza non si può sfuggire con le competenze. Non è più possibile perdere tempo su questi rimballi di responsabilità e poi non si fa niente per recuperare i fondi (56 milioni di euro sono stati scippati a questa provincia dal governo in carica) che ci spettano per la sicurezza di tutti; non si può ancora aspettare sulla riclassificazione delle strade da comunali a provinciali. La diatriba non è produttiva. Ai cittadini non interessa. Questi argomenti non sono né di destra né di sinistra; sono solo di buon senso». (GN)

TERZO SETTORE. Due le strutture operative nel territorio ibleo, gestite dal Centro volontariato etneo

Sportello per i diversamente abili Tredici associazioni saranno in rete

Lo sportello avrà ruolo di supporto delle associazioni stesse e degli altri soggetti rappresentativi del territorio di appartenenza, sul tema della disabilità.

Marcello Digrandi

Le associazioni di volontariato che si occupano di disabilità in rete. Lo sportello "Diversamente abili", con una propria sede operativa a Ragusa, in via Sacra Famiglia 7, e ad Ispica, in via Cecinato 2, sarà da supporto alle tredici associazioni che operano nel territorio. L'iniziativa è stata promossa dal centro servizi volontariato etneo in collaborazione con le seguenti associazioni: Adam, A.I.D., Associazione Persone Down "Alba Chiara", Anfass Modica, Ematum, Assod, Vosdi, Anfass Ragusa, A.R.T.H.A.I, L'Angelo, Il Piccolo Principe. Gli orari di ricevimento sono a Ragusa, il giovedì dalle 16 alle 18,30, ad Ispica, il lunedì dalle 16 alle 18,30.

"Un progetto importante che vede il nostro centro in prima linea - spiega Gaetano Pernice, consigliere del centro servizi volontariato etneo - lo sportello diversamente abili rientra nell'azione delle Reti Tematiche del centro servizi volontariato e persegue l'obiettivo di promuovere un percorso comune fra le associazioni che operano in provincia. L'intero progetto sarà monitorato e i risultati raggiunti verranno presentati in un convegno finale".

Sei le azioni previste: Formazione dell'equipe che gestirà lo sportello, sito internet dedicato, creazione dello sportello, campagna di promozione del volontariato e sensibilizzazione alle tematiche, incontri tra gruppi di giovani e gli operatori di sportello, divulgazione dei risultati finali. Oltre ai vertici del

PROVINCIA. Vertice tra l'assessore e le scuole

Servizio igienico personale Cambiano le competenze

Prima presa di contatto fra l'assessore Piero Mandarà e numerosi dirigenti delle scuole superiori della provincia iblea. Tema dell'incontro la revisione dei servizi nei confronti degli studenti diversamente abili, per quanto riguarda l'assistenza igienico personale. «Sulla base della circolare ministeriale - ha spiegato Piero Mandarà - si attribuiscono all'ente Provincia le funzioni inerenti l'assistenza specialistica con prestazioni professionali specifiche. Il servizio di base verrà assegnato alle istituzioni scolastiche, attraverso il personale Ata (assistenza materiale e cura dell'igiene per-

sonale, ausilio in entrata ed uscita dalle aree esterne alle strutture scolastiche, accompagnamento per l'uso dei servizi igienici). Il passaggio non sarà per niente traumatico e comunque, tutto sarà concertato con il provveditorato agli studi e i dirigenti dei vari plessi, nei modi e nei tempi utili che la tematica richiede. A questo primo incontro ne seguiranno altri - conclude l'assessore Mandarà - affinché si possano mettere a frutto accorgimenti che potrebbero scaturire dal confronto costante con le varie realtà, ad ogni modo tali variazioni sono previste per il prossimo anno scolastico». (64)

Centro Servizi per il Volontariato Etneo sono intervenuti all'inaugurazione i rappresentanti delle associazioni e l'assessore ai servizi sociali della provincia Piero Mandarà.

"Lo sportello è uno strumento operativo - spiega l'amministratore - e darà supporto alle associazioni che si occupano di disabilità".

"Lo Sportello - aggiunge Ivan Scinaro del Centro servizi volontariato etneo - è un servizio che nasce per raggiungere diverse finalità: reperire e distribuire informazioni, fornire consulenza e orientare le associazioni di volontariato che si occupano di disabilità con l'obiettivo di favorire la tutela e la promozione dei diritti, la conoscenza delle opportunità formative e lavorative e più in generale la conoscenza e la fruizione dei servizi sociosanitari, educativi e assistenziali promossi dagli enti locali e dal privato sociale in genere". (65)

Progetto rete iblea degli Sportelli Europa

Le strutture decentrate saranno allocate in sedi da individuare nei comuni di Vittoria, Comiso, Scicli e Modica

RAGUSA. Presentato a palazzo di viale del Fante il progetto sulla implementazione della rete degli Sportelli Europa, istituito dall'assessorato provinciale alla programmazione socio-economica. «È un'iniziativa che prevede il decentramento degli Uffici Europa della provincia di Ragusa - afferma l'assessore Salvatore Di Giacomo - e nasce proprio da una richiesta dei territori comunali dove si è vista una crescita esponenziale di richiesta di bandi europei 2007-2013».

Gli sportelli decentrati saranno allocati presso sedi ancora da individuare nei comuni di Vittoria, Comiso, Scicli e Modica, ma verrà prestata consulenza su appuntamento anche negli altri comuni che aderiranno all'iniziativa.

L'ufficio Europa provinciale nasce nel 2003 dall'esigenza di dotare la provincia di Ragusa di una struttura in grado di favorire i processi di integrazione politica, economica e sociale tra l'en-

te provinciale e l'unione europea. Insomma, un vero e proprio strumento operativo che mette in relazione opportunità comunitarie ed esigenze del territorio.

«Esiste a Ragusa già uno sportello che agirà da coordinamento - continua l'assessore Di Giacomo - daremo informazione ma faremo anche formazione del personale. È un progetto sperimentale che durerà un anno. L'obiettivo è vedere nascere questi nuovi uffici e vederli poi camminare da soli».

I Comuni saranno collegati via internet con l'ufficio Europa del capoluogo. Presente alla presentazione del progetto anche il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci. «Ringrazio i sindaci dei comuni interessati - sostiene Antoci - per la rete che stiamo creando. Sarà un'esperienza positiva».

ANGELA BARONE

INTERVIENE il coordinatore dei sindaci per l'Anci

Parco degli iblei dibattito aperto

Sul Parco degli Iblei interviene il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro secondo cui iniziano a chiarirsi le posizioni anche a seguito dei recenti incontri. Nicastro, che è anche coordinatore dei sindaci per l'Anci, spiega che l'istituzione avverrà in modo condiviso. "Finalmente si è capito che la costituzione del Parco degli Iblei necessita di un adeguato coinvolgimento delle varie realtà locali che non possono subirlo passivamente. Per questo occorre che ci si muova, tenendo nel debito conto i suggerimenti ed i rilievi che muoveranno i Comuni. La riunione che si è tenuta alla Provincia regionale ha aperto una nuova fase di confronto che deve portare al pieno coinvolgimento di tutto il territorio ibleo. Le disponibilità offerte dai Comuni, dovranno, poi, essere recepite e solo dopo avrà senso parlare della costituzione di un tavolo tecnico-scientifico".

Su questa fase del confronto, il sindaco Nicastro, precisa: "A seguito dell'incontro che si è tenuto nei locali di viale del Fante, diversamente da come si è proceduta finora, riteniamo che la Provincia regionale di Ragusa, se intende svolgere al meglio il suo ruolo di coordinamento, debba incontrare, in tavoli separati, i singoli Comuni e vedere se ci so-

«Serve un coinvolgimento delle varie realtà locali che non possono subire le decisioni passivamente»

no enti disposti a mettere a disposizione del parco parte del proprio territorio. Solo dopo potrà pronunciarsi il coordinamento tecnico scientifico. Sul fatto, come da qualcuno evidenziato, che i sindaci non sono proprietari del territorio, ciò è vero, ma sicuramente hanno più legittimità e titolo per parlare rispetto ad alcuni partiti o associazioni, spesso con pochi adepti, non fosse altro perché hanno ricevuto dai cittadini la piena legittimità a rappresentare il Comune. In ogni caso è opportuno precisare che, su una questione di tale importanza, non saranno i sindaci a decidere ma i singoli Consigli comunali che rappresentano nello loro interezza tutta la collettività amministrata. Sono queste istituzioni e non qualcuno che, in molti casi non rappresenta altro che sé stesso, a doversi pronunciare, a meno che non si pensi che il parco debba sorgere senza il coinvolgimento ed il consenso di coloro che sono

stati eletti per rappresentare gli interessi del territorio. Ma questo è un altro discorso le cui conseguenze sarebbero facilmente intuibili".

Ed intanto sul territorio proseguono le iniziative dedicate all'istituzione del Parco degli Iblei. Nei giorni scorsi a Modica, presso un istituto scolastico, si è svolta un'iniziativa di sensibilizzazione e di educazione all'ambiente durante la quale si è parlato proprio del Parco degli Iblei, della sua istituzione, delle zone che intende andare a tutelare, delle attività che si potranno svolgere successivamente. L'occasione per tornare a rilanciare il fronte del sì e per sviluppare un nuovo momento di confronto con i cittadini. Ma non ci si ferma. "In vista del Parco", il bar Prima Classe di Ragusa ospiterà dalla prossima settimana e fino a marzo una mostra fotografica dedicata ai luoghi interessati dal parco.

MICHELE BARBACALLO

I SOLDI DELLA PROVINCIA

FIERA

Missione a Berlino Cinquemila euro per la fiera agricola

●●● È costata 2.980 euro la missione a Berlino per la Fruit Logistica di due funzionari della Provincia. Si tratta del caporedattore Giovanni Molè e della dottoressa Giovanna Burgio. Sono andati in Germania per coordinare e sovrintendere l'organizzazione dello stand della Provincia e della Camera di Commercio e per un'opera di comunicazione sulla stessa. Sempre per Berlino la Provincia ha speso altri 1.900 euro per realizzare un pieghevole promozionale del territorio ibleo. (*GN*)

PROMOZIONE

Deliberati 9.000 euro per un catalogo sul territorio ibleo

●●● È stato autorizzato dalla giunta l'affidamento dell'incarico alla società Airworks di Ragusa per la realizzazione di un catalogo multimediale. Una visione a 360° del patrimonio culturale ed ambientale del territorio, finalizzata alla fruizione immediata e completa dello stesso da parte di un numero quanto più possibile di utenti. Sono stati deliberati per il progetto novemila euro. (*GN*)

FRUIT LOGISTICA. «Un'assenza inspiegabile»

Agricoltura, per Nicosia la Regione ha sbagliato

●●● Fruit Logistica di Berlino: il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, non ha gradito l'assenza della Regione alla manifestazione fieristica. La Provincia e la Camera di Commercio, invece, hanno garantito uno stand agli agricoltori ragusani e Nicosia per conto della Provincia ha fatto parte della delegazione. Il consigliere in una lettera indirizzata al Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, scrive: «Non posso esimermi dall'evidenziare come, ancora oggi, la Sicilia sia una

realità ad economia prevalentemente agricola, una filiera che conta centinaia di migliaia di lavoratori costretti, ogni giorno a confrontarsi con un mercato sempre più globalizzato spesso senza l'aiuto delle istituzioni. E l'assenza alla Fruit Logistica è stato un errore». Nicosia chiede a Lombardo «di intervenire con urgenza a sostegno del comparto prima che le spietate logiche del mercato spazzino via una intera realtà sociale facendo regredire questa nostra terra, da sempre culla e motore di civiltà». (GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CASO CORFILAC

«Irregolarità sono emerse dopo le ispezioni»

«Il governo della Regione ha avviato il riassetto delle società partecipate con il fine di fare ordine in un universo contrassegnato spesso da funzioni duplicate e non sempre esempio di gestioni virtuose. Le partecipate saranno accorpate per aree omogenee ed inoltre sono stati ridotti il numero dei componenti dei cda e i compensi percepiti. E' stato altresì disposto per legge il blocco delle assunzioni. Si tratta di provvedimenti volti ad assicurare il migliore utilizzo delle risorse pubbliche. Proprio il perseguimento di questo principio sta alla base dei due diversi atti ispettivi disposti per il CoR.Fi.Lac di Ragusa. In entrambi i casi sono emerse gravi criticità legate alle gestione amministrativa del Consorzio per le quali si

**La
Presidenza
della
Regione:
«Emerse
gravi
criticità per
le quali si
potrebbe
anche
configurare
l'ipotesi di
danno
erariale»**

potrebbe configurare l'ipotesi di danno erariale. In tal senso il Collegio dei revisori dei conti si appresta ad inoltrare apposita relazione alla Corte dei conti». E' quanto si legge in una nota diramata ieri pomeriggio dall'Ufficio stampa della Presidenza della Regione.

«Alcune criticità - viene detto ancora - sarebbero imputabili alla stessa gestione amministrativa compiuta dagli organi consortili. In particolare, sarebbero stati esclusi due soci fondatori a causa del mancato versamento di ben otto annualità della quota associativa; nel corso di questo lungo periodo, ed anche dopo l'estromissione di tali soggetti, risulta, sino alla data dell'ultima ispezione, che il Consorzio non ha messo in campo alcuna iniziativa volta al recupero delle somme vantate, per un totale di oltre 300mila euro. Ed, inoltre, i soci subentrati agli esclusi non avrebbero provveduto a versare la quota

annuale; ne' tanto meno risulta che sia stato chiesto loro il versamento della quota d'ingresso. Inoltre il voto dei nuovi soci sembra sia stato determinante per l'elezione del nuovo presidente del consorzio. Altra questione, evidenziata dal Collegio dei revisori, e' certamente la permanenza in essere di uno statuto "blindato", tant'e' che il professore Licitra e' presidente dell'ente sin dal momento della costituzione. Ulteriore criticità emersa riguarda la stabilizzazione di 34 lavoratori del Consorzio avvenuta in palese violazione di due precise disposizioni regionali che dispongono il blocco delle assunzioni per tutti gli enti pubblici regionali e sottoposti a controllo e vigilanza da parte della Regione. L'amministrazione regionale intende perseguire l'efficacia, l'efficienza e l'economicità degli enti vigilati: nel caso del CoR.Fi.Lac il contributo regionale rappresenta circa il 90% delle entrate totali dell'ente».

TERZA ISPEZIONE. Nel mirino il Corfilac di Ragusa che si occupa di ricerca lattiero-casearia

«Gestione e assunzioni irregolari» Lombardo contro un ente regionale

Il presidente della Regione: più facile destituire Fidel Castro che il presidente Licitra. Lui, in sella dal 1996, replica: nominato dopo elezioni democratiche.

Salvo Martorena
RAGUSA

●●● Si arricchisce di una nuova puntata, dopo la decisione del governo regionale di inviare gli ispettori per la stabilizzazione di 34 dipendenti, la querelle che vede impegnati in prima linea il Governatore Raffaele Lombardo e il presidente del Corfilac (Consorzio ragusano di ricerca lattiero-caseario), Giuseppe Licitra, ente finanziato al 90% dalla Regione Siciliana con una somma pari a 2 milioni e 900 mila euro all'anno. Nel corso della visita in provincia di Ragusa effettuata lo scorso sabato il presidente Lombardo aveva detto, tra l'altro, che sarebbe stato più facile destitu-

ire Fidel Castro piuttosto che cambiare lo statuto del Corfilac che, il 15 ottobre scorso, ha consentito la rielezione del professore Licitra quale presidente con 5 voti in assenza dei 4 rappresentanti della Regione. «Senza andare in conflitto con gli amici cubani - ha replicato Licitra -, qui non c'è stato insediamento dittatoriale, ma elezioni democratiche. Per le assunzioni abbiamo assolutamente rispettato la legge Brunetta. Siamo disponibili a fornire tutti gli atti a una commissione indipendente o, preferibilmente, alla magistratura». La Regione ricorda che quella disposta nei giorni scorsi è la terza ispezione. «Nei primi due casi sono emerse gravi criticità legate alla gestione amministrativa del Consorzio per le quali si potrebbe configurare l'ipotesi di danno erariale. In tal senso il collegio dei revisori dei conti si appresta ad inoltrare apposita relazione alla Corte dei conti.

In particolare sarebbero stati esclusi due soci fondatori a causa del mancato versamento di ben otto annualità della quota associativa; nel corso di questo lungo periodo, ed anche dopo l'estromissione di tali soggetti, risulta, sino alla data dell'ultima ispezione, che il consorzio non ha messo in campo al-

cuna iniziativa volta al recupero delle somme vantate, per un totale di oltre 300 mila euro. Ed, inoltre, i soci subentrati agli esclusi non avrebbero provveduto a versare la quota annuale; né tanto meno risulta che sia stato chiesto loro il versamento della quota d'ingresso. Inoltre il voto dei nuovi soci sembra sia stato determinante per l'elezione del nuovo presidente del consorzio. Altra questione, evidenziata dal collegio dei revisori, è certamente la permanenza in essere di uno statuto "blindato", tant'è che il professore Licitra è presidente dell'ente sin dal momento della costituzione, il 1996. Ulteriore criticità la stabilizzazione di 34 lavoratori del consorzio avvenuta in palese violazione di due precise disposizioni regionali che dispongono il blocco della assunzioni per tutti gli enti pubblici regionali e sottoposti a controllo e vigilanza da parte della Regione». (SM)

Per la Regione potrebbe ravvisarsi il danno erariale

Criticità nella gestione del Corfilac gli atti vanno alla Corte dei Conti

Antonio Ingallina

Ci sono gravi criticità nella gestione amministrativa del Corfilac. E queste potrebbero anche configurare il danno erariale. La Regione risponde indirettamente alla conferenza stampa del presidente del Corfilac Giuseppe Licitra. E lo fa puntando il dito su quanto emerso dalle due ispezioni, specificando che «il collegio dei revisori dei conti si appresta ad inoltrare una relazione alla Corte dei conti».

Entrando nel merito delle contestazioni, si spiega che «alcune criticità sarebbero imputabili alla stessa gestione amministrativa. In particolare, sarebbero stati esclusi due soci fondatori a causa del mancato versamento di ben otto annualità della quota associativa; nel corso di questo lungo periodo, ed anche dopo l'estromissioni di tali soggetti - si ag-

giunge - risulta, sino alla data dell'ultima ispezione, che il consorzio non ha messo in campo alcuna iniziativa volta al recupero delle somme vantate, per un totale di oltre 300 mila euro».

Ma non c'è solo questo. Perché «i soci subentrati agli esclusi non avrebbero provveduto a versare la quota annuale, né tantomeno risulta che sia stato chiesto loro il versamento della quota d'ingresso». Nuovi soci, quindi, che non sarebbero proprio in regola con quanto disposto dallo statuto, mentre il loro voto, annota la presidenza della Regione, «sembra sia stato determinante per l'elezione del presidente del consorzio».

Poi, c'è la questione dello Statuto, su cui si è soffermato anche il presidente della Regione Raffaele Lombardo in occasione della sua recente visita in provincia. Ed a questo proposito, si aggiun-

ge che anche il collegio dei revisori dei conti ha sollevato la questione, rimarcando «la presenza di uno statuto "blindato", tant'è che il professor Licitra è presidente dell'ente sin dal momento della costituzione».

L'altra criticità riguarda la questione delle 34 assunzioni, che Licitra ha spiegato essere state fatte secondo le previsioni della legge Brunetta. Per la Regione, invece, queste assunzioni sono «in palese violazione di due precise disposizioni regionali che dispongono il blocco delle assunzioni per tutti gli enti pubblici regionali e sottoposti a controllo e vigilanza da parte della Regione».

Alle dichiarazioni del presidente del Corfilac Licitra risponde direttamente, invece, il commissario provinciale dell'Mpa Mimi Arezzo. Manifestando «il dispiacere per la situazione di difficoltà nella quale si dibatte il Corfilac», Arezzo si dice perplesso «per l'attribuzione delle difficoltà a presunti tentativi di scalate politiche da parte della Regione e più specificamente del movimento facente capo al presidente Lombardo». Il commissario dell'Mpa ribadisce che è «nel pieno diritto della Regione chiedere chiarimenti o inviare ispettori di verifica, specie quando vengono gestiti per suo conto milioni di euro».

L'Mpa provinciale, quindi, sottolinea che le affermazioni di Licitra spingono «nella direzione di un ulteriore allontanamento del rapporto di fiducia e di collaborazione che sempre dovrebbero regnare fra le istituzioni e le aziende collegate». ◀

RAGUSA

Università, più servizi e strutture per gli studenti

RAGUSA. Il Consorzio universitario ibleo punta al miglioramento di servizi e strutture per gli studenti. Prende maggiore consistenza la biblioteca della facoltà di Giurisprudenza con sede a Ragusa. Nei giorni scorsi sono stati infatti consegnati oltre 1400 nuovi volumi, tra monografie e riviste giuridiche, donate dalla facoltà di Giurisprudenza di Catania. Testi che si aggiungono agli oltre 2000 trattati, monografie e riviste acquistati dal Consorzio universitario ed in parte donati da Rita Xiumè, già da tempo a disposizione degli studenti nella biblioteca nei locali della sede della facoltà iblea in via Giacomo Matteotti.

"Una scelta - afferma Giovanni Mauro presidente del

Consorzio universitario ibleo - che va nella direzione di ottimizzare i servizi per gli studenti, ma contestualmente anche di riduzione delle spese fisse di gestione, a riguardo abbiamo già dismesso affitti per più di 160mila euro all'anno". L'altra novità riguarda invece i lavori di manutenzione e miglioramento strutturale del tetto dell'ex Distretto militare, sede del Consorzio universitario e della facoltà di Agraria, intervento che conta su uno stanziamento di 300mila euro predisposto dall'amministrazione comunale nel piano di spesa della legge per l'bla del 2009 e che vanno ad aggiungersi al precedente finanziamento di 165mila euro del piano di spesa 2008. "Non vogliamo perdere tempo - ribadisce

Mauro - l'ufficio tecnico interno sta già lavorando alla progettazione che quanto prima sarà sottoposta all'esame della commissione di risanamento dei centri storici. Inoltre, intendiamo provvedere anche alla sistemazione del giardino interno del Consorzio, utilizzando le stesse somme, al fine di migliorare ulteriormente i locali e gli spazi a disposizione dei nostri studenti. Ringraziamo il Comune per le somme stanziate con la legge per l'bla, testimoniano infatti l'interesse concreto per lo sviluppo dell'Università a Ragusa". Con la legge su l'bla e con altri finanziamenti regionali si stanno anche ultimando gli alloggi per la casa dello studente.

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il primo giorno l'obbligo è ignorato in molti casi

Per gli statali il cartellino resta ancora un optional

Laura Squillaci
ROMA

«C'è chi non lo mostra, chi aspetta lunedì e chi ancora non sa che fare. Sarà perché è scattato di sabato, sarà per l'abitudine a restare nell'anonimato, ma l'obbligo di esporre il cartellino identificativo ha colto impreparati i dipendenti pubblici romani che operano a stretto contatto con il pubblico. La disposizione, prevista nell'ambito della riforma "antifannulloni" del ministro Renato Brunetta, ha preso il via ieri e impone agli impiegati al front-office l'obbligo di rendersi riconoscibili tramite un tesserino con impresso il nome e cognome. Un provvedimento, spiegano da Palazzo Vidoni, che serve a garantire più trasparenza nei confronti del cittadino.

Eppure, girando tra i pochi uffici che di sabato tengono le porte aperte ci si rende conto che la disposizione targata Brunetta non è stata prontamente recepita. Al Viminale, ad esempio, «l'operatore della polizia addetto allo sportello» il cartellino lo conserva ancora chiuso nella tasca anteriore della giacca. È a conoscenza dell'obbligo di essere riconoscibile, infatti il tesserino con il nome e cognome ce l'ha da tempo, ma per abitudine lo tiene in tasca.

Passando dagli uffici del ministero dell'Interno a quelli di via XX Settembre la musica è più o meno la stessa. I cartellini non ci sono ancora o meglio

non sono stati ancora esposti. Dall'ufficio informazioni, infatti, fanno sapere che il ministero dell'Economia si è già adeguato sfruttando l'alternativa concessa da Brunetta di esibire sulla scrivania targhe con il nominativo anziché il cartellino identificativo. «I segnapo-

sto» sono già stati stampati ma per vederli campeggiare sui desk bisognerà aspettare lunedì, assicura Marina Nati dal front-office del ministero di via XX Settembre.

Ci sono poi dipendenti di ministeri che ancora devono capire se anche per loro il cartellino identificativo sarà obbligatorio. La riforma Brunetta prevede infatti che talune categorie, per il tipo di compiti attribuiti, potranno essere escluse. E che, in ogni caso, sarà la singola amministrazione a dover si pronunciare in merito.

Così, ad esempio, gli assistenti alla vigilanza e all'accoglienza che lavorano nei musei, sotto l'egida del ministero dei Beni culturali, non sanno ancora quale sarà la loro sorte: per ora il cartellino con il nome e cognome non ce l'hanno ma esibiscono un tesserino con un numero di matricola. «Il personale che è in contatto con il pubblico, nei musei, (fatta eccezione per gli impiegati alle biglietterie, comunque affidate ai privati) - spiega il coordinatore alla vigilanza del Museo nazionale romano, Mauro Zampi - è equiparato agli addetti alla vigilanza (dei beni culturali, appunto). Bisognerà capire se, per la nostra funzione, saremo esentati oppure no. Per il momento non abbiamo ancora ricevuto alcuna circolare dal ministero dei Beni culturali. Eventualmente siamo pronti ad adeguarci».

I punti chiave

l'obbligo
Da venerdì 12 per chi opera al pubblico, amministrazione che lavora con il cittadino pubblico è obbligato a possedere un cartellino identificativo con il proprio nome e cognome.

l'esclusione
In alcuni casi, gli obblighi di cartellino non si applicano alla riforma Brunetta della pubblica amministrazione, si potrà esporre sulla scrivania una targhetta con il proprio nome.

la sanzione
L'obbligo approvato dal Garante della privacy, dovrà essere fatto rispettare dal capo dell'ufficio che potrà essere sanzionato con il taglio dello stipendio.

le esclusioni
A definire le esclusioni dovrà essere un futuro provvedimento della Presidenza del consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali: la corsa alle preferenze

Nelle ultime tre tornate c'è stato un costante aumento, tra il 25% e il 50%

Una delle ragioni di interesse delle prossime elezioni regionali sta nell'uso che gli elettori faranno del voto di preferenza. Con la sola eccezione della Toscana che lo ha abolito nel 2005 nelle altre 12 regioni gli elettori avranno a disposizione un'unica preferenza con cui scegliere uno dei candidati presenti nelle liste per il consiglio regionale. Comuni, regioni e Parlamento europeo sono le arene in cui agli elettori è concessa questa possibilità. Nelle altre competizioni - Camera, Senato e elezioni provinciali - le liste sono bloccate e quindi vengono per forza eletti i candidati scelti dai partiti nell'ordine in cui sono stati inseriti in lista e fino alla concorrenza dei seggi spettanti a ciascun partito.

All'interno della classe politica il voto di preferenza ha molti sostenitori ma anche numerosi detrattori. Un fatto però è certo: agli elettori questo strumento piace. I dati della tabella in pagina sono eloquenti. Dal 1995 al 2005 il suo utilizzo è cresciuto significativamente e sistematicamente in tutte le regioni in cui si voterà il prossimo 28 marzo. Facendo il rapporto tra il totale delle preferenze e il totale dei voti validi espressi si può dire che nelle elezioni regionali del 2005 complessivamente più di un elettore italiano su due ha usato il voto di preferenza scrivendo il nome di un candidato al consiglio regionale sulla scheda. Trattandosi di un dato che riguarda tutto l'elettorato questo vuol dire che nel caso di alcuni partiti le cifre sono ancora più elevate. Nel 1995 il rapporto era di uno a quattro. In valori assoluti sono stati circa 12 milioni gli elettori che hanno espresso una preferenza nel 2005.

Il fenomeno si è sviluppato in tutte le regioni ma in termini di crescita percentuale è stato ancora più forte in quelle settentrionali. In Piemonte, Lombardia e Veneto tra gli elettori che sono andati a votare e hanno dato un voto valido la percentuale di coloro che hanno espresso una preferenza è oltre il doppio rispetto al 1995. In Liguria la crescita è stata minore ma questa è pur sempre una regione in cui il tasso di preferenza è salito dal 26 al 46 per cento. È impressionante il dato del Piemonte che è passato dal 17% del 1995 al 41% del 2005. Qui

NORD E SUD

Al sud e in particolare alla Basilicata il primato, ma la crescita maggiore è al nord. L'eccezione Lombardia

ha probabilmente giocato un ruolo l'incertezza sull'esito della sfida tra i candidati presidenti che ha generato una forte mobilitazione partitica. Lo stesso è probabile che accada anche in questa tornata elettorale. La Lombardia è la regione dove il voto di preferenza è meno utilizzato. E anche questo è un dato molto significativo se raffrontato alle altre regioni del Nord.

Passando alle regioni della ex-zona rossa il quadro è diversificato. Questa è l'area del paese dove il voto di appartenenza, e quindi un voto partitico più che personale, è sempre stato più forte del voto di preferenza. Eppure anche qui l'uso della preferenza ha cominciato a diffondersi. Ma ci sono delle resistenze. In Emilia e Romagna i valori sono ancora piuttosto bassi, più simili

a quelli della Lombardia che a quelli delle altre regioni. E poi c'è la Toscana dove il voto di preferenza è stato abolito e sostituito con una legge sulle primarie che i partiti possono organizzare a spese della regione se vogliono ricorrere a questo strumento. In questa regione ha prevalso il timore che il voto di preferenza contribuisse ad alimentare la competizione dentro il partito al punto da trasformarlo in una rete di comitati elettorali al servizio dei candidati.

E poi c'è il Sud. È questa l'area del paese che è stata da sempre il regno del voto di preferenza. Era così ai tempi della prima repubblica e continua a esserlo oggi. Qui ci sono regioni come la Basilicata dove il 90% di coloro che nel 2005 hanno votato in maniera valida hanno anche espresso una preferenza per uno dei candidati in lizza. Non c'è differenza tra destra e sinistra. La Basilicata è una regione che pende a sinistra ma in altre regioni come la Puglia, dove il voto alle liste è più spesso favorevole alla destra, è più o meno la stessa cosa. Al Sud quello che conta è il fatto che la preferenza è una risorsa nelle mani dell'elettore per coltivare un rapporto individualistico con la politica. Un rapporto clientelare, di scambio e non di opinione. È difficile pensare che questo contribuisca a migliorare la qualità della democrazia italiana. Ma al punto in cui siamo è ugualmente difficile immaginare che la selezione della classe politica possa essere completamente in mano a opache oligarchie di partito.

Il voto di preferenza non è la panacea di tutti i mali della nostra democrazia. Ma forse è il male minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA